

Proserpine

- RECENSIONI - MUSICA -



Date de mise en ligne : domenica 30 giugno 2019

Close-Up.it - storie della visione

La scrittura della *Proserpine* di **Silvia Colasanti**, commissionata da **Giorgio Ferrara** per l'inaugurazione del **62. Festival dei Due Mondi di Spoleto**, è umbratile e intricatissima, come una lava incandescente che scorra sotto una superficie telluricamente instabile, agitata dalla nostalgia di un 'qualcosa' che l'assenza di ogni compiacimento citazionistico induce a indovinare come reminiscenze aggiornate di Henry Purcell, di madrigali rinascimentali, addirittura di struggimenti viennesi prima della deflagrazione dodecafonica, affioranti in partitura come incisioni rupestri emergenti sotto il salnitro. La nostalgia è infatti elemento primario anche del testo, tratto da un play di **Mary Shelley** già di suo focalizzato sulla malinconia causata da quanto accadrà nel corso dell'opera: l'iniziale duetto madre-figlia, alla vigilia del rapimento dei dèmoni degli inferi, imposta infatti fin da subito il lirismo del canto (agli opposti del recitar-cantando del *Minotauro*, che aprì il Festival lo scorso anno, firmato sempre dalla Colasanti), sul pedale di una consapevolezza amara: la perdita, la separazione, il lutto. Ma il mito della semi-dèa, perché figlia di Giove, sottratta all'affetto di sua madre Cerere, dèa della fertilità terrestre, dal dio Plutone, maligno solo per necessità che il mito si verifichi e spieghi l'alternanza delle stagioni dell'anno, contiene anche l'invito a una serena accoglienza del fato, dell'alternanza di dolore e benessere, di buio e luce, di morte e vita, perché 'non è una sventura, ma solo un lieve cambiamento per la nostra felicità': per volere di Giove, la fanciulla vivrà d'ora in poi sei mesi insieme a Cerere sulla Terra, che beneficerà dei frutti del tepore primaverile e del sole estivo, e sei mesi nell'Erebo come sposa di Plutone, lasciando via libera ai rigori di autunno e inverno. 'Sei mesi insieme, e sei mesi vicine nei sogni', suggerisce poeticamente per bocca di Proserpina la Shelley; ed è nella dimensione sospesa e onirica del dormiveglia che sembrano prender forma la musica e il canto di questo nuovissimo lavoro di una tra i più talentuosi cesellatori del suono nel panorama musicale contemporaneo: melodie vaganti in cerca di una tonalità che a volte riescono a lambire per qualche istante, per poi subito smarrirla catturate dall'incertezza del sogno, e rituffate in un universo sonoro di fascinosa indefinitezza...

Post-scriptum :

Proserpine

Musica di Silvia Colasanti

Regia di Giorgio Ferrara

Direttore d'Orchestra Pierre-André Valade

Orchestra Giovanile Italiana

Spoleto, Teatro Gian Carlo Menotti

62. Festival dei Due Mondi